

15 settembre 2011

**Pellegrinaggio Diocesano dell'UNITALSI al
Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Ardesio (BG)**

[Ester 8, 3-8.16-17; Sal 66; Gv 2, 1-11]

Vi sono molto grato della vostra partecipazione così numerosa e devota, segno del vostro amore per la Vergine Maria e dei solidi legami che uniscono i soci e i simpatizzanti dell'UNITALSI: siete una realtà molto significativa e una presenza di valore nella nostra Diocesi.

Perciò ringrazio la Presidente, la signora Lella Pedretti, tutti gli amici dell'UNITALSI e padre Mauro Ghidini, Assistente spirituale, per aver promosso qui ad Ardesio il tradizionale pellegrinaggio diocesano. Esso rinsalda la fede in Cristo Gesù, la devozione a Maria e il vostro prezioso servizio riguardo ai fratelli ammalati e sofferenti.

L'UNITALSI è nella Chiesa di Fidenza la *punta di diamante* che svela e concretizza la speciale attenzione evangelica verso chi soffre e verso tutti coloro che sperimentano, unendosi nella fede a Gesù Crocifisso, ogni sorta di prova e di dolore, seguendo l'esempio della Santa *Vergine Addolorata*, la "piena di grazia", di cui proprio oggi ricorre la memoria liturgica.

L'evento memorabile

Mi piace anzitutto richiamare l'evento dell'Apparizione di Ardesio con il resoconto di uno studioso della pietà popolare, che scrive: "Il 23 giugno 1607 due sorelle Maria e Caterina Salera, mentre infuriava uno spaventoso nubifragio, videro apparire nella stanza della loro umile casa la Vergine con Bambino e le rassicurò. Subito dopo il temporale cessò e tornò a splendere il sole" (A. Castello, *Il grande almanacco dei giorni di festa*, ed. Vallardi, Milano, 2008, p. 271).

Nonostante la sobrietà del racconto, si mostra del tutto evidente lo stupore suscitato dall'evento, e ancor più se rivisitato con gli occhi della

fede. Perché è la fede delle due sorelle, e la nostra in sintonia con la loro, che ci svincola dal fatto naturale e ci eleva alla visione soprannaturale. Infatti con gli occhi della fede si “vede” Dio all’opera. Di fatto quel “*ritornare del sole a splendere*” indica un tempo nuovo, un cambiamento della visione della vita sotto la luce di Dio.

La fede in realtà ci dona una conoscenza della realtà che supera se stessa e ci introduce, con semplicità e sicurezza, nel mistero della volontà di Dio che è sempre in nostro favore. Così anche nei momenti più critici e tenebrosi della vita, la fede autentica ci schiude le porte della speranza. In questa apertura l’UNITALSI, in forza della sua missione, aiuta a “*vedere Dio*” nel dolore e nella sofferenza.

La tradizione e la devozione

Dell’evento miracoloso di 404 anni fa, ancora oggi noi cristiani restiamo sorpresi e gratificati. La memoria della fede e il radicamento della pietà popolare continuano a produrre frutti copiosi e grazie particolari nel nome della Beata Vergine Maria, madre e mediatrice di grazia. Tanto è vero che qui siamo convenuti numerosissimi e ammirati in virtù della costante e provata vicinanza di Maria alla nostra vita.

Rimaniamo stupiti e grati di essere anche noi immersi nel flusso di benevolenza che viene da tempi così lontani, eppure così prossimi a noi da sperimentare le meraviglie di favori e di benefici verificabili nel nostro cuore per l’intercessione di Maria, colei che ci è stata donata dal Signore morente sulla croce come “testamento” di amore.

Per questo non possiamo nascondere di essere debitori della fedeltà di intere generazioni di cristiani che, con sicura convinzione e con radicato amore, *ci hanno trasmesso*, senza alcuna interruzione, la devozione a Maria, con lucida integrità di intenzione, secondo l’insegnamento della Chiesa.

In realtà il nostro *pellegrinaggio* al santuario di Ardesio si configura come vera testimonianza di fede ed esprime un assenso consapevole che proviene dal profondo della nostra coscienza religiosa. Esso procura una serenità e una pace a tutta prova: nessun'altra esperienza potrebbe riempire il nostro desiderio di pietà e di devozione come l'essere qui a pregare insieme, a ridire la nostra parola di fedeltà, ma soprattutto di amore puro e bello a Maria.

Di fatto é la *devozione* amorosa a Maria che ci porta al santuario, come un'*attrattiva* spontanea e filiale, ben conoscendo il ruolo di Maria nella redenzione. Essa è associata a Gesù e ci presenta a Gesù. Questo è il compito che Dio, nel suo disegno d'amore e di salvezza per l'umanità, ha assegnato a Maria. E lei lo adempie con premurosa disponibilità in tutti i tempi e per tutti gli uomini.

Proprio questa verità proclama il *Prefazio* della Messa che celebriamo. Rivolgendosi a Dio Padre, canta: "*Nel mistero della tua benevolenza/hai voluto che Maria, madre e socia del Redentore,/continuasse nella Chiesa la sua missione materna:/di intercessione e di perdono,/di protezione e di grazia,/di riconciliazione e di pace*". Sotto il manto fulgido di Maria ognuno di noi si sente accolto, protetto e custodito.

Maria intercede nella "sventura"

Nella prima lettura del libro di Ester ci siamo meravigliati della forza persuasiva di Ester presso il re Assuero (Est 8, 3-8.16-17), espressa in modo tanto insopprimibile da convincerlo a desistere dallo sterminare il popolo dei Giudei.

Ester diventa una figura di straordinaria efficacia nell'intercessione, non certo in nome proprio, né per sua utilità né per conto delle sue abilità affascinanti, ma in nome di Dio e secondo il disegno di Dio. A lui si affida totalmente.

Ella di fatto ottiene secondo la sua preghiera. Sta alla presenza del re, convinta delle sue ragioni di giustizia; non perde la sua umile dignità; è tenace nelle sue argomentazioni; si fida totalmente di Dio. Così è a servizio, come serva del Signore per una buona causa.

La sapienza liturgica della Chiesa ci aiuta a vedere in questa donna sapiente e coraggiosa, la figura stessa di Maria. Anzi se Ester rappresenta una prefigurazione, Maria è la realtà che ottiene dal Signore ciò di cui soffrono i suoi figli nelle calamità e nelle sventure della vita. Maria diventa nostra *avvocata di grazie*, nostra difesa nelle avversità e nelle disavventure.

Questo dono di grazia salvante viene da Dio e si manifesta nel Figlio inviato per riscattare l'umanità dal peccato e dalla morte. E Dio ha voluto associare al Figlio Gesù Cristo, la madre sua Maria come "*mediatrice di grazia*". E' un atto di assoluta benevolenza l'aver posto Maria al nostro fianco e concedere a lei questo compito di accompagnamento e di sostegno nelle avversità.

Per questo il popolo di Dio "*ricorre con fiducia alla Vergine Maria, nei rischi e nelle ansie della vita, e incessantemente la invoca, madre di misericordia e dispensatrice di grazia*" (cfr. Prefazio). Il titolo di "mediatrice" va inteso nel modo corretto e cioè nel senso che Gesù è il vero e unico "mediatore" e che Maria si colloca accanto a lui per un sostegno efficace e sicuro.

Maria rinvia a Gesù

Maria nel Vangelo di Giovanni appena proclamato appare nella sua discrezione, quasi dietro le quinte. Eppure è lei che fa da ponte tra gli "sposi" in difficoltà e Gesù, con una "vista" di compassione e di affetto, di premura e di sollecitudine. E' infatti prerogativa di ogni madre "vedere lontano" e farsi vicina ai figli.

Si pone in mezzo, intercede per il bene, al fine di evitare una sicura rovina. Ella previene, si prende cura, si mette nei panni di chi sta male, sovviene e si fa intraprendente, con trepidazione materna ma anche con sicurezza nel credere che Gesù non si tirerà indietro sdegnato o infastidito per tale insistenza o ingerenza.

In realtà Maria realizza il disegno di Dio. Ella si dispone attuando un'*alleanza* di soccorso che sta per accadere mediante il Figlio. Ha somma fiducia nel Figlio perché sa che è venuto perché gli uomini abbiano la vita e la felicità. Ormai i *tempi nuovi* stanno per accadere. Lei obbedisce a Dio e agisce per il bene del popolo, secondo quella tradizione biblica che si riferisce alla figura della "*figlia di Sion*".

La supplica della Madre è ascoltata. Gesù compie il "*segno*". E i "*discepoli credettero in lui*" (Gv 2, 1-11). L'evento ci tocca da vicino, ci fa riflettere, ci rivela il ruolo fondamentale di Maria che, di fatto, non agisce da sé ma rinvia a Gesù: "*Fate quello che lui vi dirà*". E ciò accade e salva la coppia di sposi. Per dire come Maria ci è vicino, conosce le nostre situazioni e viene in nostro soccorso.

Si può ben vedere come qui viene esaltata una dimensione della personalità di Maria, quella che chiamiamo "*sensibilità*". Di fronte alla sua attitudine, noi ci sentiamo chiamati in causa, soprattutto gli Unitalsiani. Loro e tutti noi dobbiamo esercitare la "*sensibilità*", sia sul piano umano che spirituale, tanto da consentire un rapporto profondo e percepibile con l'ammalato e con chi ha bisogno della nostra vicinanza.

Conclusione

Il pellegrinaggio dell'UNITALSI a questo Santuario della Madonna delle Grazie richiama dunque i *fondamenti della nostra fede*, illuminati da una speciale bontà del cuore. Voi siete il "*cuore*" che batte per consolare e

confortare, per soccorrere e sostenere gli afflitti, sostenuti dalla potenza benevolente di Maria, la nostra madre amata.

Nel nostro cammino di fede, come è intervenuta a assicurare le due sorelle Salera, così interviene per ogni cristiano quando fiducioso a lei ricorre, quando si chiede, nella fede, di potersi affidare a lei con pieno abbandono.

Maria è madre nella fede, ha compassione della nostra miseria spirituale e materiale, conosce le nostre necessità. Non è forse vero che l'UNITALSI, affidandosi a Maria, attua un servizio generoso e fraterno a favore di coloro che si trovano nel bisogno e nella sventura?

Questo è il *carisma* e il *dono ecclesiale* dell'UNITALSI. Siatene degni! Considerate sempre la bellezza della vostra “vocazione” unitalsiana, che vi purifica dall'egoismo in modo da far risplendere il vostro servizio come luce di speranza per tanti ammalati disperati.

Andiamo dunque da Maria, con devozione filiale sapendo che *una madre non respinge* mai la voce e il grido dei suoi figli. Perciò intendiamo qui presentare a Maria la nostra vita, le nostre famiglie, i nostri giovani. In particolare vogliamo ricordare gli *ammalati* della nostra Chiesa fidentina: portarli tutti ai piedi di Maria per essere consolati, rafforzati nella fede, e ben disposti ad essere testimoni di Gesù, nostra unica speranza.

+ Carlo, Vescovo